

Fabbisogni, l'Istat certifica «forti divari». Lo squilibrio Milano-Napoli

Asili e scuole, scippo al Sud da 700 milioni

Marco Esposito

Ora ci sono i dati. Istat e non solo. E certificano l'assurdo di adottare la spesa storica per assegnare ai Comuni i fabbisogni in materia di scuola e asili nido: una torta da 5,6 miliardi di euro che si è scelto di suddividere replicando appunto la spesa storica per asili nido, mense scolastiche, manutenzione di edifici e così via. Un vero e proprio trucco contabile che consente di sottrarre oltre 700 milioni di euro all'anno dai bisogni concreti del Mezzogiorno verso i municipi del Centronord. Il regalo più sostanzioso lo riceve Milano (79 milioni) mentre Napoli si vede sottrarre 66 milioni.

> Segue a pag. 7

Il federalismo

Fabbisogni scuole e asili nido scippo al Sud da 700 milioni

L'Istat: «Forti divari territoriali i servizi all'infanzia sono al 27% in Emilia e al 2,7 in Campania»

Marco Esposito

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Guadagnano anche Roma (74 milioni) e Torino (45 milioni) mentre Bari si vede sottrarre quasi 7 milioni l'anno e Reggio Calabria 2,6. C'è chi nel Mezzogiorno - dopo le inchieste del Mattino che evidenziavano l'assurdo di assegnare un fabbisogno zero ai comuni che avevano asili zero (solo il 22,5% dei Comuni del Sud ha attivato il servizio) - annuncia battaglia, con il presidente della Campania Stefano Caldoro che indica la Conferenza Stato-Autonomie locali come il momento del confronto decisivo. «C'è da difendere un diritto costituzionale - ha affermato Caldoro - sono certo che ci sarà il sostegno di tutti in sede di Conferenza unificata e sono certo, se il governo dovesse insistere, che non mancheranno sostegni autorevoli all'azione di impugnativa al provvedimento. Su questi temi non ci sono differenze politiche: la Campania e il Sud devono fare squadra, senza distinguere, in gioco c'è il nostro futuro». La prossima riunione Stato-Città è prevista per oggi, tuttavia all'ordine del giorno non ci sono ancora i decreti sui fabbisogni standard adottati dal governo soltanto mercoledì 23 luglio.

Ma restiamo alle cifre, anche perché sono i dati che danno forza

agli argomenti di chi ha a cuore i diritti civili e sociali dei meridionali.

L'Istat ieri ha diffuso un dettagliato rapporto sull'offerta comunale di asili nido e altri servizi per l'infanzia, intesa come i bambini che non hanno ancora compiuto 3 anni. Secondo gli obiettivi europei per il 2020 fissati a Lisbona, il 30% dei piccoli dovrebbe frequentare un asilo nido. In Italia rileva l'Istat siamo al 12,3%, con un dato in lenta crescita rispetto al 9% del 2003/2004. Peralto nel 2011, per la prima volta dal 2004, si è avuto un decremento del numero di bambini beneficiari dell'offerta comunale di asili nido (-0,04% nel 2011) confermato anche nel 2012 (-1,4%). Il report Istat segnala la

quota di Comuni che offre il servizio (pari al 50% in media) e sottolinea che - a causa della flessione delle nascite - nel 2012/2013 sono in calo le iscrizioni agli asili nido comunali (2.600 utenti in meno rispetto all'anno precedente) e in misura più contenuta i contributi dei Comuni ai nidi privati o alle famiglie (circa 300 bambini in

meno). Ciò nonostante la quota di popolazione

coperta è in lieve crescita attestandosi poco sopra il 12% medio.

Il 12% - e non è un caso - era proprio lo standard suggerito al governo dal consulente del ministero dell'Economia Marco Stradiotto per evitare all'esecutivo di Matteo Renzi la brutta figura di assegnare addirittura un fabbisogno zero di asili nido a chi non ha attivato il servizio o ha un servizio insufficiente. Diamo un fabbisogno 12% a tutti i Comuni sotto quel livello - era il ragionamento di Stradiotto, ex senatore Pd molto esperto di federalismo - e assegniamo il fabbisogno storico a chi è al di sopra, per premiare il buon servizio offerto. Una proposta che è stata scartata perché non in linea con la regola di passare dalla spesa storica ai fabbisogni standard senza aggravii di costi. L'alternativa corretta, insomma, era di portare tutti al 12% ma ciò equivaleva a togliere fabbisogno (e risorse, visto che i fabbisogni standard serviranno a ripartire il fondo di solidarietà comunale) ai Comuni più virtuosi e in particolare a quelli dell'Emilia Romagna la quale, come conferma l'Istat, è in testa per i servizi all'infanzia per quota di bambini serviti (con il 27%) mentre Campania e Calabria non arrivano al 3%. La nostra regione è esattamente a un decimo dell'Emilia Romagna, con il 2,7%.

La spesa storica, insomma, è un pessimo indicatore dei fabbisogni, infatti - scrive l'Istat - nel Mezzogiorno «nel 2012 la spesa pro-capite si

attesta sui 203 euro per bambino, valore quasi quattro volte inferiore rispetto alla media italiana». E lo stesso premier Renzi, nel forum al mattino il 14 maggio scorso, aveva riconosciuto il problema e si era impegnato a cambiare.

Come si può correggere una tale distorsione storica in sede di applicazione del federalismo? Il Mattino ha elaborato una simulazione per otto grandi comuni che parte dai dati ufficiali della Sose, la società del ministero dell'Economia e della Banca d'Italia che ha elaborato i conteggi per i 6.702 Comuni che si trovano nelle regioni a statuto ordinario (quelle a statuto speciale sono esentate dai rischi del federalismo).

La spesa per il capitolo istruzione a carico dei Comuni (mense scolastiche, manutenzione edifici, servizi di accompagnamento per i disabili e così via) ammonta a 4,3 miliardi pari al 12,81% dei 33,9 miliardi ripartiti dal governo con le tabelle approvate il 23 luglio. Il metodo adottato per stimare il fabbisogno «standard» (e non quello storico, che replica i divari di città-

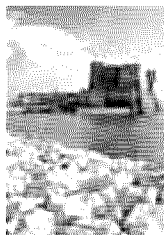
dinanza esistenti) è appunto di considerare corretta una quota del fabbisogno pari al 12,81% per ciascun Comune. Analogamente per gli asili nido (che hanno una spesa complessiva di 1,3 miliardi) lo standard è il 3,87%. Adottando per esempio il 12,81% e il 3,87% a Milano, si scopre che dovrebbe vedersi assegnati 45 euro per abitante per gli asili nido e 150 per la scuola invece degli 88 e 167 legati alla spesa storica. Napoli dovrebbe vedersi riconosciuti 35 per gli asili nido e 118 per la scuola invece di soli 15 e 69 euro. Tirate le somme, Milano che secondo le tabelle del governo è un Comune oggi leggermente sottofinanzia-

to, diventerebbe un Comune chiamato a tirare la cinghia; mentre Napoli, che al contrario secondo il governo è una città sovrafinanziata, diventerebbe una città da rafforzare economicamente.

Va sottolineato che - pur con le correzioni indicate - il fabbisogno procapite a Milano sarebbe di 1.111 euro per abitante, comunque superiore a quello di Napoli di 987 euro, con un vantaggio di 124 euro per ciascun cittadino milanese. Le tabelle approvate in via preliminare dal governo, però, grazie al trucco della spesa storica per istruzione e asili nido assegnano ben 253 euro in più a ogni milanese, rispetto al napoletano. In effetti già oggi, se si guarda alla spesa storica del 2010 alla base delle elaborazioni della Sose, un milanese riceve in servizi locali 199 euro per abitante più di un napoletano. Viene da chiedersi se l'obiettivo del federalismo fiscale era aumentare per decreto tale divario (portandolo appunto da 199 a 253 euro) invece di renderlo più equo (riducendolo da 199 a 124) come nel caso di un'adeguata attribuzione degli standard.



Milano
Grazie ai fabbisogni «storici» riceverà 79 milioni all'anno in più



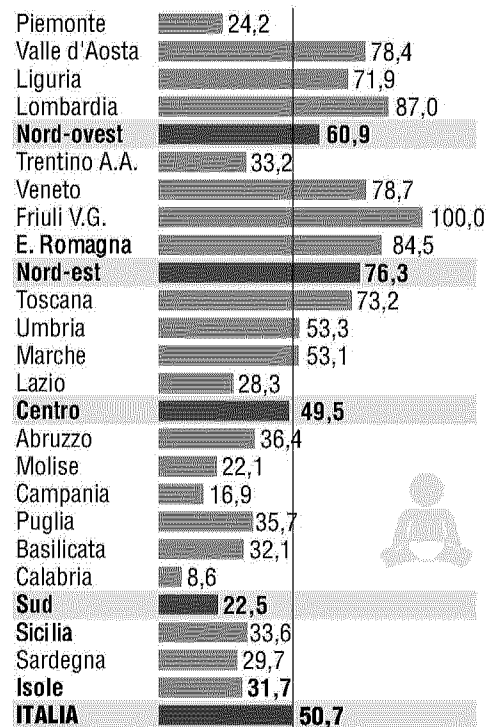
Napoli
A causa del mancato conteggio dei reali bisogni perderà 66 milioni



Caldoro
Sui diritti civili il Meridione deve reagire con l'unità

Gli asili nido in Italia

Percentuale di Comuni che offrono il servizio (strutture o trasferimenti alle famiglie per la fruizione di servizi privati - anno 2012)



Fonte: Istat

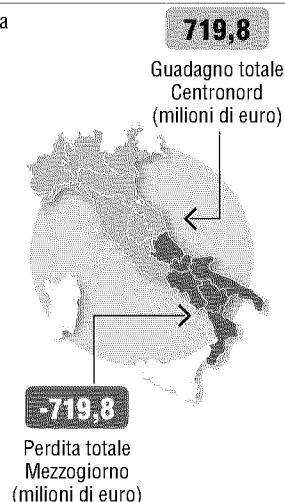
ANSA Centimetri

I fabbisogni "storici" danneggiano il Sud

IL MATTINO S.p.A. ID: 000000000 | IP: 188.226.163.187

	popolazione	spesa storica 2010 per abitante	fabbisogno standard secondo il governo con spesa per istruzione (asili nido e scuola) posta uguale alla spesa storica per abitante	fabbisogno standard con spesa per istruzione posta in percentuale del fabbisogno pari allo standard nazionale (asili nido 3,87% e scuola 12,81%) per abitante	guadagno o perdita in milioni di euro con i fabbisogni storici e non standard per asili nido e scuola milioni di euro
Roma	2.761.477	€ 1.190	€ 1.108	€ 1.081	€ 74,4
Milano	1.324.110	1.160	1.171	1.111	79,2
Napoli	959.574	961	918	987	-66,1
Torino	907.563	984	1.050	1.001	44,9
Bari	320.475	773	815	836	-6,7
Venezia	270.884	1.209	979	960	5,1
Reggio C.	186.547	559	671	685	-2,6
Modena	184.663	952	835	797	7,0

Fonte: elaborazioni del Mattino su dati Sose



ANSA centimetri

